

Eppure saffia



EDITORIALE

Un accordo di programma, per il futuro dei lavoratori dell'INPS

A novembre dello scorso anno pubblicammo una nostra Piattaforma programmatica, nella quale indicavamo alcune proposte per dare ai lavoratori dell'Ente una prospettiva di crescita economica e professionale. Non era una mossa ad effetto, per guadagnare qualche consenso in più alle elezioni RSU, ma una seria base di discussione per tentare di risolvere nel tempo alcuni problemi, indicando una strada concreta da percorrere.

Al primo punto mettemmo la richiesta di aumento del buono pasto a € 14,00. Nella consapevolezza che dal contratto nazionale di lavoro del parastato non era arrivata una risposta adeguata a garantire stipendi al passo con il reale aumento del costo della vita, e di fronte alle continue impennate dei prezzi al consumo, ci sembrava opportuno rispondere, anche se parzialmente ed in via indiretta, all'esigenza di integrazione salariale attraverso il confronto interno. Recentemente abbiamo saputo che l'amministrazione si sta muovendo in questa direzione e non possiamo che esserne soddisfatti, perché il problema è reale e la soluzione possibile, in pieno accordo con le altre rappresentanze sindacali. Non bisogna temere come l'adeguamento del buono pasto possa essere interpretato da chi, all'esterno dell'Istituto, è impegnato nella metodica, aggressiva campagna difamatoria nei confronti dei pubblici dipendenti, perché tali attacchi continueranno indipendentemente dalle scelte che le singole amministrazioni adotteranno.

Un punto fondamentale della nostra Piattaforma programmatica riguardava la crescita professionale dei lavoratori dell'INPS (i percorsi di carriera). Nel nostro documento abbiamo proposto di concordare un percorso pluriennale, attraverso un accordo di programma, che permetta a tutti i lavoratori di avere la prospettiva reale di un passaggio economico in un preciso arco temporale.

Partendo dal nuovo sistema di classificazione del personale, previsto dal recente contratto del parastato per il quadriennio 2006-2009, nel quale le posizioni ordinarie sono trasformate in livelli economici, e considerata l'eccessiva flessibilità d'impiego introdotta all'interno delle singole aree di lavoro, ci è sembrato che siano maturi i tempi per un percorso di generale crescita professionale dei dipendenti dell'Istituto, ovviamente tenendo conto dei vincoli di spesa e di quelli normativi.

Dal momento che i passaggi interni alle aree continueranno ad essere finanziati con il Fondo di Ente, abbiamo avanzato alcune proposte per reperire le necessarie risorse economiche senza depauperare il Fondo a scapito dell'incentivazione.

Rilanciamo oggi la nostra proposta di mettere lo straordinario a carico del bilancio dell'Ente, utilizzando l'attuale stanziamento di € 20.000.000,00 per finanziare altri istituti contrattuali (incentivazione

Supplemento a "NOI" periodico della fed. RdB Dir. responsabile Marco Santopadre aut. Tribunale Roma N. rs565/95



Sommario marzo 2008 N° tre

Editoriale
La Redazione

Ballando sul Titanic
Libero Ponticelli

Non è solo questione di MONNEZZA
Coordinamento Regionale
RdB INPS Campania

Emergenza salariale
Nivan Medici

A Milano Gioia la parola ai lavoratori
Andrea Malatesta

I successi degli ultimi due governi
Gabriele Gaddi

Il nostro contingente di pace
Libero Ponticelli

Incentivo ai lavoratori
Luigi Romagnoli

Blog dei mansionisti
Maria Grazia Romano

Comitato di Redazione: V. Campolo, L. Ponticelli, L. Romagnoli - Segretari di redazione: G.F. Onnis, M. Tartaglia



e passaggi). Si potrebbe anche arrivare a chiedere l'abolizione dello straordinario, dal momento che la produttività dovrebbe essere legata esclusivamente all'attività espletata in orario ordinario. Abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere il riconoscimento di una quota delle maggiori entrate contributive, incassate a seguito dell'attività di vigilanza, per remunerare meglio gli ispettori e per avere maggiori risorse economiche per la contrattazione integrativa. Allo stesso modo



abbiamo chiesto che sia riconosciuta utile per la contrattazione integrativa una quota relativa ad eventuali risparmi ottenuti a seguito del passaggio all'INPS delle competenze in materia d'invalidità civile, in precedenza espletate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Non è infatti possibile continuare ad incamerare nuove attività senza avere in cambio un seppur parziale riconoscimento economico. Inoltre proponiamo di liberare il Fondo di Ente dal carico di quelle indennità legate al governo dell'attività lavorativa (responsabile d'agenzia - capo processo - capo team - capo progetto informatico - integratore di processo), in quanto sono funzioni necessarie all'amministrazione per gestire l'attività e non certo ai lavoratori impegnati nei processi o nei gruppi di lavoro. Se si continua a caricare il Fondo di tutte le indennità, le risorse disponibili per la contrattazione integrativa saranno sempre più esigue e gli incentivi sempre più scarni ed inadeguati, con il risultato che si produrrà di più e si guadagnerà di meno. Occorre, a nostro parere,

cominciare a sgravare il Fondo almeno di una parte delle indennità che devono essere messe a carico dell'amministrazione. Per permettere il progressivo avanzamento economico dei lavoratori ai livelli C3 e C4 ci siamo anche dichiarati disponibili a rinunciare, al momento del passaggio, all'indennità riconosciuta come maggiorazione tep (€ 30,00 ed € 70,00 mensili), consapevoli che l'aumento dello stipendio tabellare sia alla lunga più favorevole di un'indennità.

Come potete constatare, ci siamo sforzati di indicare alcune soluzioni possibili per rendere concreta e praticabile la nostra proposta di progressione generalizzata del personale. Certo, non siamo così avventati da ipotizzare passaggi di massa nel giro di un brevissimo arco temporale. Per questo proponiamo un accordo di programma, che dia prospettive e speranze ai lavoratori, attraverso un percorso pluriennale di vere selezioni e con l'obiettivo di andare a costruire quell'area unica in C che resta l'unica risposta seria ad un mansionismo che nel nostro Ente ha ripreso forma e sostanza soprattutto attraverso la mobilità interenti, i precari, l'ingresso degli ex custodi.

La nostra Piattaforma di novembre 2007 è visibile sul sito della RdB-CUB, ma nei prossimi giorni torneremo a parlarne ed a divulgarla tra i lavoratori, magari con alcune integrazioni, nella speranza che diventi terreno comune di discussione e confronto sindacale con l'amministrazione e con le altre rappresentanze dei lavoratori.

BALLANDO SUL TITANIC *Libero Ponticelli*

Nella totale indifferenza dei media, si è tenuta a Bali la Conferenza Internazionale sui cambiamenti climatici e la sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Un appuntamento cruciale, vissuto alla sua vigilia come una delle ultime possibilità per risalire la china e ristabilire un percorso alternativo e responsabile a partire dal 2012. Due le questioni centrali: ridurre significativamente (e cioè del 50 %) le emissioni di gas nocivi entro il 2020 e contenere poi entro il limite massimo dei 2 gradi centigradi l'incremento della temperatura media terrestre.

Le valutazioni del giorno dopo sono veramente incredibili se non del tutto sconcertanti. La politica dell'incasso, dettata dagli interessi esorbitanti delle lobby economiche che da decenni



accumulano profitti da capogiro sfruttando le risorse naturali e riducendo le spese per le necessarie e indispensabili depurazioni, purtroppo l'ha avuta vinta ancora una volta. Con gli Stati Uniti in testa, tutti i Paesi industrializzati hanno impedito l'assunzione di impegni precisi, quantificati e misurabili, come invece era stato più volte promesso. Il pericoloso riaffiorare di soluzioni assurde e consegnate alla Storia, quali ad esempio la



paventata ripresa della produzione di energia nucleare spacciata per energia pulita, sta nella realtà a dimostrare la considerazione riposta dai governi dominanti sulla prioritaria questione dei diritti, dell'equità e della sostenibilità.

Il successo internazionale con cui è stato salutato dai quindici Paesi più inquinatori il documentario "Una scomoda verità" vincitore dell'Oscar 2007, lascia di fatto il tempo che trova e ne dimostra, alla resa dei conti, tutta l'ipocrisia.

La rassegna minuziosa dei dati e delle previsioni

è, a nostro avviso, solo la punta dell'iceberg di un problema che ci riguarda tutti da vicino e per risolvere il quale non ci resta che qualche decennio. Napoli è infatti, per certi versi, l'emblema di quel 19 % del mondo che ogni giorno si ostina comunque a consumare l' 81 % delle risorse mondiali. Come se nulla fosse. Il dato incontrovertibile è che se il resto del mondo vivesse come viviamo noi del nord, avremmo bisogno di quattro pianeti terra, perché tre servirebbero come discariche...

NON È SOLO QUESTIONE DI MONNEZZA Coord. RdB/INPS Campania

E' molto difficile fare una serena riflessione sull'emergenza rifiuti, fino ad ora è stato solo un grosso business economico per le imprese, la politica e la criminalità, per un giro di miliardi a danno della salute pubblica e della tutela del territorio, facendo diventare la **Campania la pattumiera d'Italia**. Adesso che la pattumiera è ormai colma, il caso è scoppiato in modo devastante, con la conseguenza che parecchi centri urbani versano ormai in condizioni di degrado ignobili, al punto da apparire agli occhi dell'intera nazione con scenari da terzo mondo, mortificando la dignità di tutti noi Campani.

Tutto ciò lo dobbiamo alla testardaggine dei Commissari di governo ed alla classe politica regionale, che in questi anni servendosi anche delle consulenze di esperti nella gestione rifiuti, pagate profumatamente, hanno gestito la faccenda disseminando sull'intero territorio discariche e siti di stoccaggio improvvisati, tecnologicamente inadeguati a produrre combustibile da rifiuto, che non hanno niente di ecologico, anzi, sono delle vere bombe.

Costoro invece di riconoscere fino in fondo tutte le loro responsabilità, per aver procurato danni ambientali enormi al nostro territorio, oggi probabilmente assistono impassibili a questo devastante scenario, pensando di "superare la notata" e sperando che la gente dimentichi presto, per poi riproporsi come riferimenti della politica in Campania ed accaparrarsi altri incarichi isti-



tuzionali, "ma noi non dimenticheremo !!!".

In questi 14 anni di emergenza, sono stati sperperati 2 miliardi di euro, questi soldi potevano essere impiegati per avviare una politica di gestione rifiuti attraverso una seria raccolta differenziata porta a porta, riciclaggio delle materie riutilizzabili, preziose per la nostra industria e la costruzione di impianti di compostaggio dove trasformare i rifiuti organici in concime.

Insomma, queste grandi masse di risorse economiche potevano servire per lanciare un nuovo modello di **fonti energetiche alternative** anche a vantaggio economico ed ambientale per i cittadini. Invece, il continuo avvicendamento di commissari di governo a cui è stata affidata la

gestione della crisi, è servito principalmente per la costruzione di impianti **CDR e del termovalorizzatore** ad Acerra, anche se era di vecchio tipo e particolarmente inquinante. Questi impianti e siti di stoccaggio entrati in funzione da anni, invece di produrre **CDR (combustibile derivato da rifiuti)** e **FOS (frazione organica stabilizzata)**, hanno prodotto: da una parte milioni di ecoballe, che non sono bruciabili perché contengono plastica,



pneumatici, carta lattine ecc., e dall'altra migliaia di tonnellate di materiale organico non stabilizzato e non più trasformabile in concime. Tutto questo caos ha prodotto per la nostra Regione un alto tasso d'inquinamento, a cui hanno anche contribuito altri fattori, come: le tonnellate di spazzatura depositata sulle strade e spesso bruciate dalla irresponsabile reazione della gente, liberando nell'aria una grossa quantità di diossina pari al funzionamento di un paio di termovalorizzatori per alcuni anni; lo smaltimento, nei decenni passati, di rifiuti tossici provenienti da mezza Europa. L'attuale Commissario di Governo con un blitz militare ha voluto imporre la riapertura di alcune discariche, e tra queste quella di Pianura, nella Contrada Pisani, dimostrando, con questa ennesima scellerata decisione, la continuità di una gestione basata esclusivamente su:

- apertura di discariche;
 - assenza della raccolta differenziata, seria;
 - criminale incenerimento dei rifiuti.
- Per tale motivo reputiamo sacrosante le proteste della popolazione, come quelle di tutte le comunità che nelle ultime settimane si stanno opponendo a questa scelta autoritaria ed antidemocratica. Di fronte a questo nuovo schiaffo alla città anche noi della RdB/CUB vogliamo rappresentare, assieme ai comitati ed alla popolazione in lotta, le ragioni di una battaglia:

Per:

- **lo sviluppo della raccolta differenziata in modalità "porta a porta";**
- **la bonifica sanitaria ed ambientale dei territori e monitoraggio continuo dell'aria infestata da mille veleni;**
- **la difesa salariale e normativa delle migliaia di lavoratori del "comparto rifiuti";**

Contro:

- **la privatizzazione ed esternalizzazione dei servizi con il coinvolgimento dei disoccupati, precari e corsisti, che potrebbero esseri inseriti nel settore, con percorsi formativi-occupazionali;**
- **la logica dell'incenerimento dei rifiuti;**
- **l'aumento della tassa/rifiuti.**

Certo che di fronte a questa devastante situazione, ci chiediamo: "*Adesso l'immondizia che giace sulle strade, dove la mettiamo?*"

Verrebbe d'istinto pensare di mandare tutti a quel paese... e scappare via ma l'attaccamento al luogo dove si è nati è forte, come è forte la passione che ci porta in piazza per difenderlo, perché anche se da noi c'è una aria irrespirabile, come dice il titolo della canzone che è diventato il nome del nostro giornale "**Eppure soffia**", il vento liberato dalla nostra protesta è un...

"soffio di speranza"

EMERGENZA SALARIALE: COME NON AFFRONTARLA Nivan Medici

Lo scorso 24 gennaio le RdB-CUB hanno sottoscritto i contratti di ministeri e parastato a conclusione del percorso di consultazione dei lavoratori. Una firma sofferta, perché condizionata da norme contrattuali che limitano la democrazia sindacale, prevedendo l'esclusione dalla contrattazione integrativa di quelle organizzazioni che non siglano i contratti nazionali di lavoro (CCNL). Non si è trattato tuttavia di un semplice passaggio burocratico, perché è stata l'occasione anche per portare nelle



piazze di molte città italiane la protesta dei lavoratori per quella che oggi è definita come una vera e propria emergenza legata allo scarso potere d'acquisto dei salari. A questo riguardo sembra proprio che ormai in Italia tutti si siano resi conto della necessità di aumentare i salari, in modo da fargli tenere il passo con l'aumento del costo della vita. Tutti i partiti, sia di centro-sinistra che di centro-destra, hanno dichiarato come prioritaria la questione salariale, ma un aumento dei redditi lo

chiede anche Bankitalia, preoccupata per quella riduzione dei consumi che tanto male fa all'economia. E di aumenti salariali parlano anche Confindustria ed i maggiori sindacati confederali, che dopo anni di moderazione salariale e celebrazione del modello concertativo scoprono ora di non aver saputo difendere i salari dall'inflazione né tanto meno di essere riusciti a garantire equità nella distribuzione della ricchezza prodotta. Di fronte alla generale levata di scudi, ci si aspetterebbe finalmente un aumento dei redditi da lavoro dipendente. Sfortunatamente, la strategia elaborata fa perno in maniera molto precisa su due criteri, che sono:

- la "manutenzione del modello contrattuale",
- la "riduzione delle trattenute sulle retribuzioni".

Che la "manutenzione del modello contrattuale" non si risolva in un vantaggio per i lavoratori lo evidenzia in maniera molto chiara il recente contratto firmato per i metalmeccanici. Infatti Confindustria, a fronte di aumenti che comunque non coprono la fetta di salario erosa dall'inflazione, ha preteso il prolungamento di sei mesi della validità del contratto e l'aumento degli straordinari obbligati. In parole povere i metalmeccanici per guadagnare meno di prima (come potere d'acquisto), devono in compenso lavorare di più.

E che tutto questo non sia casuale lo dimostra il fatto che nell'accordo sul welfare, fortemente voluto dai sindacati concertativi, sia stata "provvidenzialmente" prevista la detassazione degli straordinari. E' quindi evidente come il significato reale di "manutenzione del modello contrattuale" sia quello di approfittare degli aumenti contrattuali per arrivare ad una ulteriore spremitura dei lavoratori. E' anche evidente come questo sia il frutto della complicità tra una ovvia controparte dei lavoratori, in questo caso Confindustria, e chi invece i lavoratori dovrebbe difenderli ma se ne guarda bene, ovvero quei sindacati che sono così legati al potere da estromettere dai tavoli di trattativa qualsiasi sindacato si permetta di non condividere le loro idee sui contratti o sui diritti, inventando ed imponendo modalità di relazione come i tavoli sindacali separati, che non trovano risponso in nessuna legge o contratto.

Passando al criterio della "riduzione delle trattenute sulle retribuzioni", che a livello parlamentare è stato invece sponsorizzato da ambedue gli schieramenti politici, si nota come prenda avvio da un assunto molto semplice: se si riduce la tassazione la retribuzione netta aumenta. Su

questa linea d'azione rimangono però non poche perplessità. E' chiaro che riducendo le tasse sulle retribuzioni aumenta il netto in busta paga, ma questo non è un aumento salariale, è semplicemente l'anticipazione in busta paga di quello che lo stato dovrebbe fornire in termini di salario sociale (servizi, istruzione, sanità ecc). Infatti cosa sono le tasse se non un contributo che tutti dobbiamo fornire per il funzionamento dello Stato e dei servizi che questo deve erogare, in conformità al dettato costituzionale che a quei servizi hanno diritto tutti, indipendentemente dalla propria condizione sociale. E' chiaro che se dovesse passare la logica di ridurre le tasse come volano dello sviluppo (misura sostenuta con forza anche da Bankitalia), la conseguenza immediata sarebbe un peggioramento delle disponibilità di spesa pubblica a sostegno di quei servizi che dovrebbero invece essere garantiti a tutti. Sarebbe quindi una misura che non solo peggiorerebbe le condizioni di vita di pensionati e lavoratori (e che di fatto ridurrebbe ancora di

più il potere d'acquisto dei salari) ma spianerebbe completamente la strada alle privatizzazioni selvagge. Privatizzazioni che sono tanto più odiose quanto più permettono ai potenti di speculare in maniera sempre più pesante sulla qualità della vita, e sulla pelle stessa, di chi non si può difendere. Per capirci, quel genere di privatizzazioni per cui un servizio che in precedenza era gratuito e

pubblico, o aveva costi contenuti per il singolo cittadino, diventa a pagamento e spesso con costi maggiori della gestione pubblica. E' il caso, ad esempio, della sanità o dei trasporti. La strada della "riduzione delle trattenute sulle retribuzioni" risulta quindi una strada piena di pericoli, facile da sdoganare per i suoi risultati immediati ma destinata a risolversi in un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, proprio come quella della "manutenzione del modello contrattuale", trasformandosi in un buon affare solo per gli interessi delle imprese.

Per affrontare l'emergenza salariale occorre cancellare innanzitutto il precariato, restituendo valore e dignità al lavoro dipendente attraverso contratti che tengano conto non solo del reale aumento del costo della vita, ma sappiano rispondere in modo tempestivo ai bisogni dei lavoratori. Per questo occorrerebbe reintrodurre un sistema automatico di adeguamento delle retribuzioni all'inflazione reale, attraverso uno strumento simile a quello della scala mobile.



A MILANO GIOIA LA PAROLA AI LAVORATORI Andrea Malatesta



A Milano la "gioia", di ritrovarsi!

L'assemblea inter-regionale RdB/INPS che si è svolta a Milano Gioia lo scorso venerdì 25 gennaio ha rappresentato per tutti i partecipanti un momento di straordinaria mobilitazione ma anche un'occasione di socializzazione: delegati sindacali della RdB e numerosi lavoratori, impegnati nella difficile vertenza sul mansionismo, giunti da numerose sedi Inps del Nord, (Lombardia, Veneto, Piemonte, Trentino A.A., Emilia Romagna) hanno avuto modo, finalmente, di conoscersi personalmente, dopo i contatti telefonici o tramite e-mail dei mesi scorsi, potendo così scambiare esperienze, punti di vista e valutazioni. Questa opportunità ha cementato ancor più saldamente i rapporti tra i lavoratori e intensificato la reciproca solidarietà, un elemento decisivo per il buon esito della vertenza sul mansionismo. Il dibattito si è svolto all'insegna della massima trasparenza e ci sono stati numerosi interventi dei lavoratori, in uno spirito di vera assemblea. Gli interventi dei delegati sindacali si sono alternati a quelli dei lavoratori, spesso per chiarire e dare risposte alle domande relative all'ordine del giorno, ma anche sulle questioni più generali legate soprattutto al contratto di lavoro del parastato. Il risultato è stata un'assemblea vivace, democratica, che ha portato alla ribalta tanti casi personali, carichi di emozioni e richieste di maggiore dignità, dimostrando nei fatti che il mansionismo è molto diffuso, se non addirittura la regola, in quasi tutte le sedi. Da notare che la stragrande maggioranza dei lavoratori è rimasta nella sala fino al termine, per partecipare alla votazione finale, approvando all'unanimità la mozione, della quale riportiamo i punti essenziali:

- Apertura di un blog sul mansionismo;

- Rilancio dei comitati dei mansionisti;
- Blocco delle mansioni superiori contestuali
- Avvio dei percorsi legali come supporto alle iniziative sindacali.

Dobbiamo dire con molta franchezza che assemblee così partecipate, sia nel numero che nella qualità degli interventi e nella ricchezza del dibattito, sono una straordinaria iniezione di fiducia per tutti i lavoratori ma anche per un'organizzazione sindacale come la RdB, che ritiene imprescindibile un continuo e proficuo rapporto con la base, perché questo costituisce la ragione fondante della nostra esperienza.

Non possiamo nascondere la nostra soddisfazione nel vedere quanti lavoratori si sono sobbarcati il peso della trasferta per giungere a Milano, e avere finalmente l'occasione di dire la loro su una vertenza che ha conosciuto momenti di estrema tensione. Abbiamo avvertito che la RdB è in piena sintonia con i lavoratori dell'Istituto; tuttavia non sono mancati, com'è giusto che sia, punti di contraddizione sul percorso più idoneo, che si risolveranno attraverso un maggiore coordinamento tra le varie strutture impegnate sul territorio: per questa ragione riteniamo importante che si vada avanti con la costituzione nelle sedi dei cosiddetti

"COMITATI DEI MANSIONISTI"

Senza dubbio quest'anno è cominciato come meglio non si poteva riguardo alla capacità di mobilitazione dei lavoratori dell'Inps; abbiamo motivo di guardare con ottimismo ai prossimi mesi, che ci vedranno impegnati in altre battaglie durissime sul fronte innanzi tutto della difesa del potere d'acquisto dei salari e contro i piani di smantellamento della pubblica amministrazione, che ci coinvolgono direttamente attraverso il progetto denominato "Superinps", sul quale saremo presto chiamati a mobilitarci.



I SUCCESSI DEGLI ULTIMI DUE GOVERNI

Gabriele Gaddi

I "SUCCESSI" DEL GOVERNO BERLUSCONI (2001-2006)...

1 MILIONE DI POSTI DI LAVORO: in realtà dal 2002 al 2006 sono stati persi 200.000 posti di lavoro; l'apparente aumento degli occupati è stato ottenuto attraverso le regolarizzazioni dei lavoratori stranieri ed il lavoro precario.

LEGGE 30 del 2003: si è prodotto un incremento delle forme di lavoro precario, attuando una sfrenata flessibilità a tutto vantaggio delle imprese, sulla scia di quanto attuato con il pacchetto Treu del centro-sinistra (legge 196 del 1997). I lavoratori precari, oltre all'instabilità dell'impiego ed a retribuzioni sensibilmente inferiori a quelle dei loro colleghi a tempo indeterminato, trovano grandi difficoltà nell'accedere ad un mutuo bancario o ad un prestito. Si impedisce di fatto ai giovani di fare progetti per il futuro, in campo affettivo ed economico. I sindacati concertativi in questi anni e con tutti i governi hanno accettato, se non sostenuto, la precarizzazione del lavoro, chiedendo in cambio solo parziali garanzie per i lavoratori, in ogni caso nettamente inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

MENO TASSE PER... "TOTTI":

dal 2002 al 2006 i lavoratori autonomi ed i professionisti hanno visto incrementare il proprio reddito del 13%, mentre per i lavoratori dipendenti il valore del reddito rapportato all'inflazione reale non solo non è aumentato, ma ha subito un netto regresso.

CONDONO FISCALE: oltre alla considerazione di principio circa i condoni che premiano i "furbi" a scapito degli onesti, grazie ad esso Mediaset in primis ha ottenuto un risparmio di centinaia di milioni di euro.

RIENTRO DEI CAPITALI: è stato possibile, con una lievissima tassazione, il rientro dei capitali trafugati all'estero e per anni sconosciuti al fisco (è stata anche definita una forma di riciclaggio di "Stato", dal momento che non tutti i capitali sono di provenienza lecita).

EVASIONE FISCALE: tra il 2001 e il 2005 si è

registrato un calo di oltre il 50% del valore Irpef derivante dalla lotta all'evasione fiscale; dato che per i lavoratori dipendenti le tasse sono trattenute alla fonte, è facile capire da dove sono venute le minori entrate per lo Stato; non c'è da sorprendersi se si parla con sempre maggiore insistenza della polarizzazione dei redditi delle famiglie italiane e di sudamericanizzazione della società italiana.

"SCIP"(po) DELLE PROPRIETA' DEGLI ENTI PREVIDENZIALI: con la legge 410 del 20-01, il Governo Berlusconi ha deciso di liquidare gli immobili che gli Enti previdenziali avevano acquistato con i soldi versati dai lavoratori, a garanzia del pagamento delle prestazioni. Questa operazione è servita a "fare cassa", incamerando risorse utili a ripianare parzialmente il debito pubblico dello Stato, svendendo tuttavia un ingente patrimonio pubblico ad un valore catastale pari alla cifra ridicola di 1.503 milioni di euro all'agenzia per il demanio, autorizzata

a trasferire questi immobili ad una società di cartolarizzazione appositamente costituita (SCIP srl), il cui amministratore inglese è anche amministratore di una ventina di società in Italia, tra cui Kataweb, Piaggio, Benenz.com.



LEGGE PITTELLI: ha previsto modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale, tra cui l'aumento dei casi in cui scattano incompatibilità e riacquiescenza di un giudice, la diminuzione dei casi di concedibilità della custodia cautelare in carcere, le maggiori difficoltà per ottenere intercettazioni telefoniche ambientali, la previsione che l'avviso di garanzia debba essere inviato immediatamente all'apertura delle indagini con l'indicazione dei motivi (col rischio di rendere vane le indagini stesse).

FALSO IN BILANCIO: è stato depenalizzato di fatto il falso in bilancio, per cui nel caso di società non quotate in Borsa il falso in bilancio può essere perseguito soltanto su querela di parte, ma coloro che traggono vantaggio dalla nuova norma sono gli stessi soci che sarebbero

legittimati a querelare; non c'è da meravigliarsi se negli ultimi anni gli investitori stranieri si tengono sempre alla larga dall'Italia.

LODO SCHIFANI: è stato giudicato incostituzionale dalla Corte Costituzionale, ma prevedeva la sospensione dei processi per le 5 più alte cariche dello Stato (se qualcuno avesse avuto ancora il dubbio che la legge non è uguale per tutti c'è una legge apposta che lo conferma).

LEGGE EX CIRIELLI: ha dimezzato i tempi di prescrizione dei reati, con il risultato di rendere nulli di fatto moltissimi processi in attesa di sentenza definitiva e di impedire il riconoscimento dei danni come parti civili alle vittime dei reati o ai loro congiunti.

INFORMAZIONE LEGGE GASPARRI: è stato creato un paniere che amplia le potenzialità pubblicitarie, salvaguardando le concentrazioni di Berlusconi (tra proprietà televisive e carta stampata) e prorogando le trasmissioni in analogico di Rete 4 che fin dal 1999 sarebbe dovuta andare sul satellite perché occupa abusivamente le frequenze assegnate con regolare gara d'appalto pubblica alla emittente Europa 7.

... E QUELLI DEL GOVERNO PRODI (2006-2008)

PRECARI: contrariamente al programma elettorale, la Legge 30 del 2003 non ha subito sostanziali modifiche, anzi, con l'accordo sul welfare, i giovani precari si devono pure tenere buono il sindacato in vista del rinnovo contrattuale previsto presso le Direzioni provinciali del Lavoro con l'assistenza sindacale (un modo per costringerli a iscriversi se vogliono avere qualche minima possibilità di assunzione).

MEMORANDUM: all'inizio del 2007 il governo ha sottoscritto con i sindacati concertativi un memorandum per il pubblico impiego che prevede: aumento della flessibilità d'impiego dei dipendenti pubblici; mobilità tra gli enti; maggiore potere ed autonomia alla dirigenza pubblica; incentivi legati alla valutazione dell'utenza e della dirigenza; progressioni professionali ed economiche legate alla valutazione del merito.

CONTRATTI DEL PUBBLICO IMPIEGO:

a gennaio 2008 erano stati rinnovati i contratti soltanto ai lavoratori di tre comparti (scuola – ministeri – parastato). L'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale di aprile sta costringendo il governo dimissionario ad "accelerare" i tempi per la chiusura degli altri contratti pubblici. I contenuti degli accordi sono tuttavia molto negativi e richiamano espressamente i contenuti del memorandum: aumenti salariali insufficienti; maggiore flessibilità nell'impiego dei dipendenti e difficoltà nel riconoscimento delle mansioni superiori; parte dell'incentivo legato a criteri discrezionali come la valutazione dell'utenza e del dirigente; criteri discrezionali per la progressione economica e professionale dei dipendenti pubblici; aumento delle indennità che continuano a pesare su fondi di ente che faticano a remunerare la produttività ai lavoratori dei vari enti. Inoltre, il

governo non ha stanziato risorse sufficienti a rinnovare i contratti per il 2008-2009, legando lo stanziamento economico alla revisione del modello contrattuale da quattro anni e due bienni economici a tre anni sia per la parte normativa che per quella economica, con il concreto rischio di far perdere sempre più potere d'acquisto ai salari.

WELFARE: anche sulle pensioni di anzianità il governo ha disatteso il programma elettorale e, invece di abolire lo scalone introdotto da Maroni, lo ha sostituito con un progressivo innalzamento dell'età anagrafica e con l'introduzione di quote (somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva) che porterà nel 2011 ad avere un peggioramento della stessa riforma Maroni. Questo in accordo con i sindacati concertativi, che hanno anche accettato l'introduzione delle finestre per le pensioni di vecchiaia, ritardando anche di sei mesi il pensionamento di lavoratori arrivati al limite dell'età richiesta. Nello stesso accordo sul welfare, si ipotizzano risparmi di 3,5 miliardi di euro da interventi di riorganizzazione degli enti previdenziali, e si aumentano ulteriormente i contributi dei lavoratori parasubordinati per fare immediatamente cassa, senza alcuna contropartita in termini di maggiori diritti e tutela. I sindacati concertativi con il governo di centro-sinistra





sottoscrivono tutto quello che viene proposto, senza neppure la maschera di un'ora di sciopero, come invece accadeva con il governo di centro-destra, salvo poi scoprire, a quindici anni dalla firma degli accordi del luglio 1993, che quegli accordi hanno prodotto contratti che non hanno saputo tenere il passo con l'aumento reale del costo della vita e scoprire così oggi, al pari di Confindustria e Bankitalia, che esiste un'emergenza salariale. Evviva!

QUESTIONE MORALE: la corruzione dai tempi di tangentopoli non si è arrestata, mentre è proseguito anche con il governo di centro-sinistra, pur se con modalità differenti, l'attacco all'indipendenza della magistratura (De Magistris, Forleo, caso Unipol-Consorte, fino alle dimissioni spettacolo di Mastella). Il governo di centro-sinistra inoltre, perdendo identità culturale e di classe, ha utilizzato i media come armi di "distrazione di massa" alla ricerca di facili capri espiatori (Rom, extracomunitari, dipendenti pubblici fannulloni, ecc...), per non parlare delle reali emergenze del paese e del rapporto ormai compromesso tra società civile e classe politica autoreferenziale. Oggi il P.D. tenta di cavalcare l'onda emotiva candidando un operaio della Tyssen di Torino, accanto tuttavia all'ex presidente dei giovani industriali Colaninno ed al persecutore dei pubblici dipendenti Ichino. Un bel mix!

NON PERVENUTE

LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI: CANCELLAZIONE C.D. LEGGI VERGOGNA

(legge Gasparri, abolizione di fatto del falso in bilancio, rogatorie internazionali, legge sull'ordinamento giudiziario, legge ex Cirielli, ecc.):

RIFORMA DELLA RAI- PACS E DICO

i partiti erano troppo impegnati a non urtare la sensibilità delle gerarchie ecclesiastiche.

IL NOSTRO CONTINGENTE DI PACE

Libero Ponticelli

Esattamente 5 anni fa, il popolo della Pace si è messo clamorosamente in luce al punto che il New York Times lo ha definito la "seconda superpotenza del mondo". L'estenuante protrarsi della guerra in Irak ha però prodotto una certa assuefazione ed un pericoloso calo di attenzione, cose del resto ampiamente prevedibili.

Non è tuttavia confortante l'idea che il popolo della Pace esista soltanto grazie alla guerra e si faccia sentire solo in particolari momenti di grave crisi internazionale. Come quello attuale, in cui tornano alla ribalta spettri già conosciuti, forse dimenticati: armi di distruzione di massa attribuite questa volta all'Iran, interessi ancora una volta malcelati, destabilizzazione complessiva in atto... per giustificare la guerra preventiva.

E' un equivoco ritenere la Pace compatibile con la guerra ed è inoltre semplicemente fuorviante ritenere la guerra unico presupposto alla Pace. Tutto ciò non ha senso. Ma la Pace non consiste solo nel ripudiare la guerra. Essa va costruita giorno per giorno promuovendo la giustizia ed esigendo sempre l'uguaglianza, con continuità e pazienza.

Il 64 % degli italiani oggi vuole la drastica riduzione delle spese militari eppure la cosiddetta "lobby dei non votanti" è per il capo del governo "incapace di farsi sentire".

Stesso discorso per quanto concerne le iniziative



internazionali di solidarietà. Quando si tratta di suddividere le poche risorse destinate ai vari settori per finanziare singoli progetti, la cooperazione coi Paesi in via di sviluppo non trova in realtà molti difensori. E tuttavia l'impegno delle formiche di Pace prosegue nonostante tutto fulgido, continuo e incessante in entrambe le direzioni, con grandi sacrifici e a volte a costo della vita. Sono queste le

iniziative che amiamo ricordare, le sole che concretamente saranno in grado di garantire lo sviluppo e la sicurezza alle generazioni future.

Nella primavera del 2008 inizieranno i lavori per la costruzione di un monumento alla memoria dei volontari italiani caduti nei Paesi del Sud del mondo che simbolicamente sorgerà all'interno dell'aeroporto di Fiumicino, scalo dal quale un po' tutti sono partiti. Si tratta di ben 75 volontari appartenenti a varie organizzazioni non governative che, a partire dal 1983 ad oggi, sono morti nel corso del loro servizio durante una missione internazionale:

il nostro vero contingente italiano di Pace nel mondo.

Un contingente formato da uomini e donne coraggiosi che spesso da soli, con le loro attività umanitarie, rappresentano il nostro Paese là dove le autorità governative non possono (o non vogliono) arrivare, quando non si riducono ad arrivare armate di tutto punto per tutelare squallidi interessi di parte...

INCENTIVO AI LAVORATORI

Luigi Romagnoli
NON PERMETTIAMO IL BLITZ

L'ipotesi di contratto integrativo di Ente del 2007 è stata sottoscritta il 19 dicembre 2007. Ricordiamo che ci fu impedito di partecipare alla trattativa perché la RdB-CUB non aveva ancora firmato il contratto nazionale di parastato 2006-2009, avendo in corso la consultazione sul CCNL. Ebbene, l'applicazione di quell'accordo, per altro non ancora tornato dal vaglio dei ministeri vigilanti, ha prodotto la decurtazione dell'incentivo ai lavoratori di 41 sedi.

Senza un preventivo confronto sui piani di produzione e senza alcuna conoscenza dei dati intermedi o finali, ad inizio 2008, fuori tempo massimo, l'amministrazione ha tirato fuori un elenco di sedi che non avrebbero raggiunto i piani stabiliti per il 2007 ed ha provveduto a decurtare parte del premio di produttività dall'acconto di febbraio.

Da parte nostra c'è stata un'immediata presa di posizione e, con una lettera indirizzata agli organi dell'amministrazione, abbiamo chiesto il pieno pagamento dell'incentivo a tutti, nel momento in cui sarà erogato il saldo definitivo. Non possiamo accettare una decurtazione dell'incentivo piovuta dall'alto, senza un preventivo confronto e senza che i lavoratori interessati siano messi a conoscenza per tempo del pericolo di perdere parte del salario accessorio. Ci risulta, inoltre, che in alcuni casi i piani di lavoro siano stati sovrastimati dai direttori regionali che non hanno tenuto conto delle indicazioni dei dirigenti delle sedi. Insomma è capitato che abbiamo decurtato l'incentivo a lavoratori che non hanno arretrato

da smaltire e che lavorano con tempestività il corrente. Questa è un'assurdità.

Non permettiamo alcun blitz autoritario che metta le mani nelle tasche dei lavoratori. E' necessario invece che il confronto sulla produttività si faccia e per tempo, comunicando tempestivamente ai lavoratori ed alle loro rappresentanze sindacali il grado di raggiungimento dei piani, così da evitare spiacevoli sorprese finali.

Le risorse per il salario accessorio con gli anni diminuiscono invece di aumentare, quelli che aumentano di sicuro sono i carichi di lavoro individuali, vista la carenza di personale.

E qualcuno viene a parlare di decurtazione dell'incentivo???



IL BLOG DEI MANSIONISTI

Maria Grazia Romano

Come deciso a Milano nell'assemblea del 25 gennaio 2008, abbiamo creato il

"BLOG DEI MANSIONISTI"

uno strumento utile per scambiare opinioni, esperienze e per coordinare le iniziative di lotta di tutti i colleghi e colleghe Inps che svolgono mansioni superiori. Per **accedere** al BLOG bisogna andare al seguente indirizzo internet :

<http://blog.libero.it/articolo36/>

o provate a scrivere in un qualsiasi motore di ricerca, la parola **mansionisti** e comparirà per primo l'indirizzo del nostro blog. Per **scrivere un messaggio** basta cliccare su **COMMENTI** (nella parte in basso a destra di qualsiasi messaggio) - poi cliccare su **NUOVO COMMENTO** scrivere il messaggio copiare il numero scritto nella casella colorata e infine cliccare su **INVIA**.

E' facile e immediato!

Vi invitiamo a scrivere in tanti!!!